

LA LETTURA

di MARION GUGLIELMETTI



ALLA RICERCA DELL'INFINITO

TESTIMONI, capaci quindi di comunicare l'essenza della nostra vita andando oltre la superficialità che la nostra società invita a praticare come unica scelta di vita possibile. Una grande sfida, quella di chi non si accontenta dell'ingannevole tutto e subito. Solo percorrendo la strada indicata da Gesù possiamo essere testimoni e comunicare l'essenza dell'amore vero, quello contraddistinto da due imprescindibili caratteristiche: "amare per primi senza chiedere nulla in cambio e amare in ogni istante come se fosse l'ultimo". Costretti come siamo alla fine della vita terrena, siamo capaci di oltrepassare tale barriera per arrivare all'infinito e quindi all'amore assoluto? Domanda impietosa. Di certo l'uomo può vivere amando davvero se, come diceva Nietzsche, non si accontenta di "una vogliuzzza per il giorno e una per la notte", ma segue la testimonianza di Gesù e accoglie l'aiuto della Chiesa.

QUESTE ED ALTRI illuminanti riflessioni accompagnano la lettura di "Capaci di infinito" firmato dall'arcivescovo di Milano Angelo Scola. Pagine di esemplare chiarezza nelle quali vengono affrontati alcuni dei temi che costituiscono il cuore della proposta cristiana. Ogni capitolo del libro (Marcianum press, 7 euro, ebook disponibile) invita a porsi domande e a inseguire le relative risposte. In rapida successione, si affrontano temi sui quali riflettere: la capacità di cogliere il senso della realtà (ovvero di super andare oltre l'immediato), il problema del male («perché se sei Dio c'è il male nel mondo?», si interroga Leibniz), l'inquietante mistero della

convivenza ragione/fede («ed io che sono?», si chiede il pastore errante di Leopardi). Infine, il richiamo di Scola all'attualità e al suo esplicito non volersi associare «al coro di lamenti su ciò che non va nel nostro mondo». Da qui l'invito, più che mai attuale in questo periodo di Quaresima, a mettersi in gioco in prima persona e «a diventare quindi testimoni di uno stile di vita destinato spontaneamente a comunicarsi». Costretti alla finitudine, ma capaci di infinito.

